



EUROPEAN UNION



Committee of the Regions



Bruxelles, 23 Aprile 2012

PROGETTO ETA' LIBERA – INVECCHIAMENTO ATTIVO Due esempi di buone pratiche

Il Progetto Età Libera – Invecchiamento Attivo è promosso dalla Fondazione bancaria CARIGE (la più importante Cassa di Risparmio della Regione Liguria), la quale ha attribuito all'Associazione di volontariato AUSER il compito di svilupparlo e di coordinarne l'attuazione, con una responsabilità tecnica-organizzativa ed amministrativa.

AUSER è un'associazione di volontariato, operativa da oltre vent'anni sia in Liguria che a livello nazionale, la cui mission è la promozione dell'invecchiamento attivo e la solidarietà fra le generazioni. In Liguria AUSER è presente con oltre 50 sedi, circa 10.000 soci e 700 volontari.

Il Progetto è operativo dal 2008 e si avvale di un budget annuale di € 400.000,00 interamente coperto dalla Fondazione bancaria.

Sin dal primo anno, si è posto **tre obiettivi** di fondo che si sono costantemente arricchiti ed implementati nel tempo:

1. Promuovere **innovazione culturale** sul tema dell'invecchiamento. Ne ha parlato diffusamente il Professor Antonio Guerri (componente del Comitato Scientifico del Progetto). In estrema sintesi, l'obiettivo è contribuire a far affermare, attraverso il concetto di "arco della vita", una nuova idea di vecchiaia, non come periodo residuo, bensì come un'epoca della vita nella sua interezza.
2. Facilitare la costituzione ai diversi livelli territoriali della Regione di una **Rete permanente** in tema di invecchiamento attivo, connettendo tra di loro Istituzioni, Organizzazioni del Terzo Settore, Università, Forze Sociali.
3. Valorizzare il **ruolo del volontariato civico degli anziani**, il capitale sociale di cui sono portatori e l'importanza del rinforzo dei legami tra le generazioni.

La realizzazione di questi obiettivi si è resa possibile grazie alla progettazione ed attuazione di diverse azioni, riconducibili a **due macro-aree**, che abbiamo definito in questo modo:

- a. **L'area della promozione** dell'invecchiamento attivo, ricomprendendo in tale contesto tutte le azioni finalizzate a valorizzare le risorse e il ruolo sociale delle persone anziane, favorire un loro invecchiamento in salute, prevenire ed allontanare il rischio della perdita di autonomia, realizzare prevenzione sociale
- b. **L'area della protezione** e del sostegno delle persone anziane con fragilità sociali e/o fisiche, in situazione di solitudine.

In grande sintesi, sono riconducibili alla **prima area** le azioni realizzate dal 2008 ad oggi così riassumibili:

1. Convegni di studio e Workshop tematici
2. Elaborazione e realizzazione di percorsi formativi sperimentali
3. Promozione di un invecchiamento in salute (attività motoria, memory training, corretti stili di vita)
4. Valorizzazione dell'espressività e creatività degli anziani e dei bambini/ragazzi
5. Realizzazione delle Feste dell'Età Libera
6. Esperienze di turismo sociale e culturale

Sono riconducibili alla **seconda area** di intervento le seguenti azioni:

1. Numero Verde gratuito per anziani e famiglie per informazioni e richieste di servizi (Call center a livello regionale e Punti di ascolto nelle province)

2. Sostegno ad anziani in condizioni di fragilità semplici e complesse presso il proprio domicilio (telecompagnia, visite domiciliari e telesoccorso)
3. Animazione negli Istituti per anziani e contrasto alla solitudine
4. Trasporto sociale per anziani soli ultrasettantacinquenni in situazione di fragilità

In cartella troverete le brevi descrizioni delle singole azioni.

Rispetto agli obiettivi generali indicati, le azioni intraprese nel corso di questi quattro anni ci consentono di fare queste prime considerazioni:

1. In primo luogo, sicuramente il Progetto Età Libera ha contribuito a fare “cultura” ed a promuovere una nuova idea di vecchiaia nella nostra Regione. Come tutti i fattori di innovazione culturale, si tratta di processi che richiedono tempi non brevi, con acquisizioni mai definitive, ma indubbiamente il positivo mix che si è determinato tra livello e qualità degli apporti scientifici, degli studi ed approfondimenti provenienti da esperti, ed il coinvolgimento, la partecipazione, attorno alle azioni concrete che si sono via via sviluppate, di tante persone, rappresentanze sociali, Istituzioni, ha fatto maturare un significativo livello di attenzione e di interesse, di cui l’approvazione da parte del Consiglio Regionale della Liguria della **prima Legge Regionale nel nostro Paese sul tema dell’invecchiamento attivo**, rappresenta sicuramente il risultato più importante e tangibile.

2. In secondo luogo, il Progetto ha favorito una sperimentazione di **governance** molto innovativa, basata sulla partnership Fondazione CARIGE-Regione Liguria, formalizzata attraverso uno specifico accordo dopo l’entrata in vigore della Legge Regionale sull’Invecchiamento Attivo. In questo modo si è reso possibile un coordinamento di tutte le risorse disponibili (pubbliche e private) ed il coinvolgimento, attraverso la sottoscrizione dei “patti di rete per l’invecchiamento attivo”, ai diversi livelli di governo (regionale, provinciale e di distretto sociosanitario) di tutti i soggetti sia istituzionali che sociali interessati.

Si è inoltre convenuto di scegliere, come livello operativo e partecipativo fondamentale, il **Distretto Sociosanitario** che, sulla base della legislazione regionale, rappresenta sul territorio il soggetto istituzionale preposto al coordinamento e alla realizzazione delle politiche sociali e sanitarie integrate.

In particolare, ai 19 Distretti Sociosanitari nei quali è suddiviso l’intero territorio regionale, sono state attribuite risorse specifiche da parte della Regione (Legge Regionale sull’Invecchiamento Attivo) e da parte della Fondazione (Progetto Età Libera), affinché in modo coordinato e sulla base di linee-guida ed obiettivi indicati dalla Regione, le realtà associative che avevano costituito il “patto di rete distrettuale” potessero formulare e realizzare, attraverso un percorso di progettazione partecipata, concreti e capillari progetti operativi. La sperimentazione realizzata tra la fine del 2011 e l’inizio del 2012 ha dato risultati sorprendenti (come si può vedere dalla scheda descrittiva in cartella).

3. Infine, è sicuramente possibile affermare che tutto il Progetto Età Libera, attraverso l’insieme delle sue azioni sia nell’area della promozione che della protezione, si è reso possibile grazie al ruolo ed alla funzione del **volontariato organizzato** delle persone anziane.

La Legge Regionale sull’Invecchiamento Attivo, al suo Art. 7, ha sottolineato con molta forza l’importanza della promozione del volontariato degli anziani come una componente essenziale dell’invecchiamento attivo, sia per valorizzarne il ruolo ed il capitale sociale, sia per favorirne una politica di prevenzione sociale e di buon invecchiamento.

Molti dei percorsi di formazione attivati nell’ambito del Progetto Età Libera hanno reso possibile la definizione di ruoli e funzioni di volontari senior in diversi campi, sia come facilitatori di progetti, che come gestori degli stessi.

Si sono avviate esperienze di volontariato civico anche in campi innovativi, quali la diffusione di comportamenti ecosostenibili nei quartieri, la qualificazione delle attività di animazione e di contrasto alla solitudine negli Istituti per anziani, l’attivazione in qualità di facilitatori di gruppi di anziani impegnati nei percorsi di salute e benessere (gruppi di cammino, Attività Fisica Adattata) e nei percorsi di Educazione permanente per adulti (le Università Popolari), la costituzione di figure di

volontari impegnati nelle scuole sui temi della memoria, del racconto, del rinforzo dei legami intergenerazionali.

Le due buone pratiche:

Abbiamo pensato di parlarvi in maniera molto sintetica di due buone pratiche, realizzate nell'ambito del Progetto Età Libera – Invecchiamento Attivo, scelte perché entrambe caratterizzate da un filo conduttore comune, che è il rapporto tra generazioni diverse.

La prima ha per titolo "Il pedagogista della città, mobilitatore di risorse e mediatore tra le generazioni"; la seconda "Ho trovato un nuovo nonno. Progetto di affidamento familiare". In cartella troverete una documentazione sufficientemente esaustiva di ciascuno di essi.

Il progetto "Pedagogista della Città" nasce nel contesto geografico e demografico di Chiavari, la terza città per numero di abitanti della provincia di Genova, con un indice di invecchiamento pari al 27,30% (uno dei più alti della regione Liguria). Prende le mosse da un'attività di ricerca e di studio sulle problematiche socio-demografiche del territorio effettuata dal Liceo Socio-psicopedagogico "Delpino", su impulso della Società Economica di Chiavari (un ente no-profit che promuove progetti di sviluppo del territorio).

Da questo studio, condotto direttamente dagli studenti, che prendono contatto con la realtà degli anziani del territorio (attraverso interviste videoregistrate) si sviluppa l'idea di sperimentare una nuova figura professionale, in grado di mettere in rapporto generazioni diverse e di favorire la messa in rete delle risorse variamente presenti in una comunità, che allo stato sono isolate l'una dall'altra e non interagiscono tra di loro.

Quest'idea progettuale incontra l'interesse del Progetto Età Libera e viene da esso assunta e sostenuta in termini sperimentali. Si costituisce un Comitato Scientifico col compito di sovrintendere e coordinare la sperimentazione e si procede alla redazione di un Bando di selezione della figura del pedagogista sulla base della presentazione da parte dei candidati di un progetto che vedesse in opera "il Pedagogista della Città". La selezione della figura professionale è avvenuta nel 2010 e la sperimentazione del progetto si è realizzata nel corso del 2011. Il Comitato Scientifico ha avuto poi il ruolo di monitoraggio di tutte le azioni intraprese nel corso del progetto.

Il progetto si è dato le seguenti finalità:

- Superare le divisioni tra generazioni contrastando solitudine ed emarginazione
- Avviare circoli virtuosi di comunicazione tra le generazioni
- Sostenere l'invecchiamento attivo ed una cittadinanza consapevole
- Realizzare azioni educative
- Ottimizzare la rete sociale già esistente

Le azioni più significative realizzate sono state:

1. Realizzazione di incontri intergenerazionali per l'elaborazione di contenuti per una trasmissione radiofonica, chiamata "Generazioni in onda-Giovani e Vecchi a confronto". La trasmissione ha avuto una diffusione con canale radio web grazie al Network Radio Jeans, ma anche su YouTube.
2. Un concorso letterario "giovani ed anziani" e l'organizzazione di una Festa della Musica all'interno di una Residenza per Anziani, con un concerto offerto dall'Associazione Culturale Filarmonica di Chiavari eseguito da una decina di musicisti dai 6 ai 18 anni.
3. Un lavoro di rete per favorire l'incontro e la mobilitazione delle risorse sociali esistenti. Significativo è stato l'incontro tra un Centro di socializzazione per anziani "La Gabbianella" gestito da un'associazione di volontariato e una Residenza Protetta: la "Fondazione Morando" di Chiavari. Queste le significative parole che hanno aperto l'incontro tra i due enti che prima non si conoscevano: "Noi abbiamo degli anziani che potrebbero uscire" (Responsabile R.P. "Fondazione Morando"); "Noi abbiamo degli autisti che potrebbero venirli a prendere" (Responsabile "La

Gabbianella”). Da qui è partita una sperimentazione significativa ed innovativa: accompagnare alcuni ospiti della Residenza al Centro di socializzazione.

L’esito positivo della sperimentazione, confermato anche dall’interesse dimostrato dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell’Università degli Studi di Genova, che ha dedicato a questa esperienza un laboratorio didattico dal titolo “Le professioni pedagogiche tra scuola ed extra-scuola”, ci ha indotto a confermarla anche nel 2012, sempre nell’ambito del Progetto Età Libera.

Il progetto “Ho trovato un nuovo nonno” nasce in un contesto per noi significativo: il corso di formazione sperimentale “Passare dal Lavoro al Pensionamento” rivolto a lavoratori in fase di pensionamento, con l’obiettivo di prepararli ad affrontare bene questo passaggio delicato della loro vita ed a stimolarli a guardare alla nuova stagione della vita dopo il lavoro con un atteggiamento positivo e di nuova progettualità. Durante questi corsi viene chiesto ai partecipanti di formulare delle idee progettuali, facendo riferimento alle loro competenze e disponibilità ma anche ai loro sogni nel cassetto, sulle quali pensano di potersi impegnare con attività di contenuto sociale nella fase post-lavorativa. È proprio durante tali momenti che una signora ha formulato questa ipotesi di lavoro, assunta dalla nostra associazione e successivamente sottoposta all’attenzione del Comune di Genova, incontrandone l’interesse e la disponibilità a trasformarla in un vero e proprio progetto operativo. Quindi, la genesi di questo progetto è di per sé emblematica di quanto sia importante valorizzare percorsi che puntino ad attivare la progettualità delle persone.

Il progetto prende spunto dal fatto che sono molte le famiglie in situazione di difficoltà che si rivolgono ai servizi sociali del Comune, richiedendo un sostegno per quanto riguarda la cura e la crescita dei figli.

A volte, manca proprio la figura dei nonni in grado di offrire sostegno, affettività, consigli, esempio, nel momento in cui i genitori, per ragioni di lavoro o personali, non sono in grado di farlo. Può essere sufficiente l’accoglienza per alcune ore al giorno e/o a fine settimana.

Si tratta di una forma di affidamento familiare innovativa, perché grazie al sostegno di una figura che ricorda quella del nonno/nonna, si può consentire di mantenere i bambini e i ragazzi nelle loro famiglie, fornendo un appoggio concreto, affettivo ed educativo.

Per diventare “nonni affidatari” è richiesto principalmente disponibilità affettiva e volontà di accompagnare per un tratto di strada un bambino e/o un ragazzo, affiancando in questo compito la sua famiglia.

Le persone anziane disponibili partecipano ad incontri formativi sull’accoglienza familiare, cui fanno seguito percorsi di valutazione dell’idoneità all’affido curati dagli operatori del Comune. Solo dopo questo percorso verrà realizzato l’abbinamento bambino-nonno.

Il progetto è appena entrato nella fase operativa; attualmente è in atto una campagna di informazione rivolta alle persone anziane potenzialmente interessate; si sono già raccolte le disponibilità di una decina di persone che hanno iniziato il percorso di formazione propedeutico alla definizione dell’abbinamento.

Insegnamenti conclusivi:

- A) Il **primo insegnamento** proviene da una valutazione attorno a quelli che si sono rivelati essere i punti di forza dell’esperienza realizzata:
 1. L’importanza di aver lavorato molto sulla dimensione dell’innovazione culturale, nella consapevolezza che si tratta di un impegno di lunga lena, i cui risultati si vedranno nel tempo, ma che solo rimuovendo stereotipi e luoghi comuni errati attorno al tema della vecchiaia sia possibile affermare e riconoscere un ruolo per tutte le fasi della vita e la piena dignità di tutte le persone che invecchiano. In questo senso il Convegno che abbiamo programmato per il 10 e 11 Maggio a Genova, attraverso gli apporti e i contributi scientifici di diversi esperti italiani e di altri paesi europei, rappresenterà sicuramente un importante momento di prosecuzione di questo impegno, sotto il profilo culturale.

2. Aver attribuito, fin dall'inizio, un valore strategico al modello di governance, fondato sulla partnership pubblico-privato e sul ruolo della rete, attraverso i "patti per l'invecchiamento attivo". Questa è stata sicuramente la carta vincente che ha reso possibile, non solo un coordinamento finalizzato di tutte le risorse finanziarie disponibili, ma soprattutto l'attivazione di un livello di partecipazione molto alto e capillare.
- B) Il **secondo insegnamento** consiste nel guardare e considerare la longevità come risorsa: questo a noi pare, in estrema sintesi, il cuore dell'invecchiamento attivo. Il che significa attribuire un preciso ruolo sociale alle persone che invecchiano. Secondo noi, tale ruolo è da ricercare nella straordinaria capacità che esse possiedono di contribuire alla cura ed alla manutenzione dei beni comuni, a partire dalla cura delle relazioni e dei legami tra le persone, guardando sia al rapporto con i bambini ed i giovani, che alla componente dei "grandi anziani". Cura dei beni comuni, inoltre, non può non significare anche tutela dell'ambiente, costruito ed antropico, valorizzazione del patrimonio culturale di una comunità. Si tratta di interventi di cui le nostre società avvertono un enorme bisogno e che né il mercato né lo Stato appaiono in condizione di assicurare.
- C) Infine, il **terzo insegnamento** è che l'invecchiamento della popolazione non evidenzia solo nuove domande di assistenza e di cura sanitaria o di nuovi prodotti e consumi, cui rispondere con appropriate strategie di mercato, ma pone soprattutto la necessità di pensare ad un nuovo modello sociale, di organizzazione e di funzionamento delle nostre città. Sotto questo profilo, la longevità come fenomeno inedito del nostro tempo, può diventare non un problema, ma una straordinaria opportunità per progettare e realizzare una qualità urbana decisamente migliore per tutti. Può altresì diventare un'opportunità per delineare nuove figure professionali, capaci di favorire la piena integrazione sociale delle persone anziane e rinforzare i legami tra le generazioni.

Umberto Marciasini
Presidente Università Popolare dell'Età Libera
UniAuser Genova